

PRIMA DELLA GARA DI DOMENICA AL PENZO

Agenti feriti negli scontri con i tifosi del Bari Provvedimenti per almeno dieci ultras

La Digos sta confrontando foto e filmati della partita. E il sindacato dei carabinieri polemizza per la logistica

Marta Artico

Agenti e carabinieri feriti durante la partita Venezia-Bari al Penzo, in arrivo oltre dieci provvedimenti della Digos agli ultras di entrambe le tifoserie.

La Divisione investigazioni generali e operazioni speciali guidata dal dirigente Carlo Ferretti, sta lavorando per ricostruire nel dettaglio quanto accaduto domenica, durante il pre partita della sfida di serie B che ha regalato la vittoria al Venezia, ma che ha visto una brutta pagina sportiva condita da scontri violenti, finita con cinque poliziotti e due carabinieri feriti, ricorsi alle cure del Pronto soccorso di Venezia e di Padova.

La Digos, che ha identificato tutte le persone coinvolte, sta verificando le posizioni di oltre dieci tifosi, confrontando le foto scattate ai tornelli una volta entrati allo stadio, con le immagini dei filmati degli scontri e incrociandole. In questo modo non ci saranno dubbi sulle responsabilità dei tifosi coinvolti e le posizioni al vaglio della Digos. È dunque presumibile che i Daspo che verranno emessi dal Questore sulla base delle indagini degli investigatori, saranno oltre una decina.

Nel frattempo, monta la polemica. «Mostriamo vicinanza ai carabinieri in servizio al quarto Battaglione Veneto rimasti coinvolti dall'orda barbarica delle due tifoserie, colpiti da sprangate e bombe carta. Pari solidarietà anche ai colleghi della polizia coinvolti negli stessi scontri» commenta

Massimo Salciccioli, dirigente del Nuovo Sindacato Carabinieri, Nsc. La rappresentanza dei militari esprime il disappunto in merito alla «logistica dei Carabinieri del quarto Battaglione allo stadio, lasciati a piedi, costretti più delle volte al fai da te riguardo il trasporto del materiale di protezione assegnato». E ancora: si sottolinea che «le sacche contenente le protezioni in dotazione vengono depositate in un angolo all'esterno dello stadio con un operatore a guardia, distante una trentina di metri dalla squadra». Una circostanza – a giudizio del nuovo sindacato – che ha esposto i colleghi «ad altissimi ed evitabili rischi. L'epilogo poteva solo che andare peggio».

Dal canto suo il Coisp, chiede di vietare le trasferte alle tifoserie violente. «Esprimiamo la nostra più sincera solidarietà agli agenti feriti durante il servizio di ordine pubblico: uno con un'arma da taglio, un altro agente con un'ustione al polpaccio a causa dell'esplosione di una bomba carta, un altro ancora a causa di un problema acustico per via degli scoppi, altri due dal lancio di una transenna. In pratica ancora una volta è stata guerriglia».

Da qui la richiesta, ferma, di Domenico Pianese, segretario generale del Coisp: «È giunta l'ora di vietare le trasferte alle tifoserie violente di tutte le serie fino alla fine del campionato, e di approvare con procedura d'urgenza i decreti che prevedono l'inasprimento delle pene per le tifoserie violente, per chi aggredisce le forze dell'ordine, e l'inasprimento del Daspo». Precisa: «Quello a cui stiamo assistendo è una recrudescenza dei fenomeni di violenza nei confronti delle

forze di polizia che fa seguito agli eventi delle ultime settimane e che si ripercuote anche nell'ambito delle manifestazioni sportive. L'idea che si possa aggredire un poliziotto senza

subire alcuna conseguenza penale sembra ormai essere una modalità accettata dall'opinione pubblica e da quella parte politica che nelle ultime settimane ha fomentato gli scontri e il divario tra forze di polizia e cittadini. Oggi, nel "day after", i nostri colleghi non hanno ricevuto alcun attestato di solidarietà, che sarebbe dovuto arrivare in maniera trasversale dalla politica e dalle istituzioni».

«Bisogna prevedere il Daspo a vita per i violenti e avviare campagne di sensibilizzazione insieme alle Istituzioni» dice secco il segretario generale del Sap, Stefano Paoloni. Condanna dell'episodio di violenza dopo i disordini che hanno

macchiato la partita arriva dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «Esprimo la più ferma condanna per quanto accaduto e la mia solidarietà agli operatori di polizia rimasti feriti mentre erano impegnati in servizi di ordine pubblico per l'incontro di calcio Venezia-Bari». Prosegue il titolare del Viminale: «Gravi episodi come quello di Venezia sono inaccettabili perché le partite non possono essere occasione per violenze e disordini. Questo non può e non deve essere il nostro calcio e le forze di polizia non



Peso: 50%

possono continuare a essere vittime di vili aggressioni da parte di soggetti che nulla hanno a che fare con il tifo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro Piantedosi:
«Gravi episodi, questo
non può essere il
nostro calcio»**



Gli scontri avvenuti all'esterno dello stadio prima della partita Venezia-Bari



Peso:50%